

## Da ricordare

### FESTA DI CARNEVALE IN ORATORIO

il giovedì 7 e martedì 12 febbraio, sempre alle **ore 15,30**.

Da giovedì a martedì grasso **non c'è il catechismo**.

I ragazzi sono invece invitati a partecipare con i genitori alla **S. Messa il Mercoledì delle ceneri, 13 febbraio alle ore 17**, per iniziare insieme la Quaresima.

### Celebrazioni Parrocchiali:



*Prima Confessione:*

**Sabato 4 maggio**

*Prima Comunione:*

**Domenica 12 maggio**



*Cresime:*

**Domenica 13 ottobre**

**I Battesimi** si celebrano la **Seconda Domenica di ogni mese**, normalmente durante la S. Messa delle 11,30, nella quale la comunità parrocchiale accoglie i nuovi figli di Dio.



**I Funerali** si celebrano solo nei giorni feriali, **alle ore 11,00** o alle **15,00 (17,00 ora legale)**.



**Ordinazione Sacerdotale** di don **Milos** il sabato **13 Aprile**  
E la sua **Prima Messa** la domenica **14 aprile**



**Professione Religiosa Perpetua** di Suor **Stella**:  
domenica **20 aprile**



**"Vita parrocchiale"** pubblicato anche online,  
sul Sito della Parrocchia: [www.basilica-bolsena.net](http://www.basilica-bolsena.net)

E-mail: [parrocchia@basilica-bolsena.net](mailto:parrocchia@basilica-bolsena.net) tel. 0761 / 799 067

[www.basilica-bolsena.net](http://www.basilica-bolsena.net)  
[www.giubileobolsenaorvieto.it](http://www.giubileobolsenaorvieto.it)



# Vita Parrocchiale

FOGLIO INFORMATIVO DELLA PARROCCHIA DI S. CRISTINA \* Anno 16 \* n. 705

3 febbraio 2013

**IV<sup>a</sup> Domenica Tempo Ordinario**

**Dal Vangelo secondo Luca**

(Lc 4, 21-30)

In quel tempo, Gesù cominciò a dire nella sinagoga: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnaò, fallo anche qui, nella tua patria!"». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: ...C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

Il profeta non è un depositario di verità, ma un testimone di bene. Non sa dire cose sublimi, ma le compie. Annuncia la speranza nella disperazione, la misericordia nel peccato, l'intervento di Dio dove tutto sembra morto. Il profeta è consapevole dei suoi limiti, delle sue debolezze, dei suoi dubbi, delle sue incapacità, della sua inesperienza, ma è anche sereno e coraggioso, perché Dio lo ha scelto e amato. Il profeta fa la scelta di Dio, vive la comunione intima con lui. Essere profeti oggi, significa passare da una pastorale di conservazione ad una pastorale missionaria, significa essere presenti là dove la gente vive, lavora, soffre, gioisce, spera. Tu, Signore, sei il profeta per eccellenza che dobbiamo ascoltare e accogliere. Tua chiesa erano le piazze, le rive dei fiumi, i monti, le strade. Ogni cristiano è profeta, è la tua bocca che evangelizza, che parla davanti agli uomini, al mondo, alla storia. Signore, aiutaci ad essere profeti di frontiera là dove scorre la vita della gente.



**Diocesi di Orvieto - Todi**

Giubileo Eucaristico Bolsena - Orvieto

**2013 - 2014**

## Messaggio della CEI per la 35ª Giornata Nazionale per la vita (3 febbraio 2013)

### “Generare la vita vince la crisi”

«Al sopravvenire dell'attuale gravissima crisi economica, i clienti della nostra piccola azienda sono drasticamente diminuiti e quelli rimasti dilazionano sempre più i pagamenti. Ci sono giorni e notti nei quali viene da chiedersi come fare a non perdere la speranza». In molti, nell'ascoltare la drammatica testimonianza presentata da due coniugi al Papa in occasione del VII Incontro Mondiale delle famiglie (Milano, 1-3 giugno 2012), non abbiamo faticato a riconoscervi la situazione di tante persone conosciute e a noi care, provate dall'assenza di prospettive sicure di lavoro e dal persistere di un forte senso di incertezza.

«In città la gente gira a testa bassa – confidavano ancora i due –; nessuno ha più fiducia di nessuno, manca la speranza». Non ne è forse segno la grave difficoltà nel “fare famiglia”, a causa di condizioni di precarietà che influenzano la visione della vita e i rapporti interpersonali, suscitano inquietudine e portano a rimandare le scelte definitive e, quindi, la trasmissione della vita all'interno della coppia coniugale e della famiglia? La crisi del lavoro aggrava così la crisi della natalità e accresce il preoccupante squilibrio demografico che sta toccando il nostro Paese: il progressivo invecchiamento della popolazione priva la società dell'insostituibile patrimonio che i figli rappresentano, crea difficoltà relative al mantenimento di attività lavorative e imprenditoriali importanti per il territorio e paralizza il sorgere di nuove iniziative. (...)

Il momento che stiamo vivendo pone domande serie sullo stile di vita e sulla gerarchia di valori che emerge nella cultura diffusa. Abbiamo bisogno di riconfermare il valore fondamentale della vita, di riscoprire e tutelare le primarie relazioni tra le persone, in particolare quelle familiari, che hanno nella dinamica del dono il loro carattere peculiare e insostituibile per la crescita della persona e lo sviluppo della società: «Solo l'incontro con il “tu” e con il “noi” apre l'”io” a se stesso» (BENEDETTO XVI).

Quest'esperienza è alla radice della vita e porta a “essere prossimo”, a vivere la gratuità, a far festa insieme, educandosi a offrire qualcosa di noi stessi, il nostro tempo, la nostra compagnia e il nostro aiuto. Non per nulla San

Giovanni può affermare che «noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli» (IGv 3,14). Troviamo traccia di tale amore vivificante sia nel contesto quotidiano che nelle situazioni straordinarie di bisogno, come è accaduto anche in occasione del terremoto che ha colpito le regioni del Nord Italia. (...) Molte persone sono state capaci di dare se stesse testimoniando, in forme diverse, «un Dio che non troneggia a distanza, ma entra nella nostra vita e nella nostra sofferenza» (BENEDETTO XVI).

In questa, come in tante altre circostanze, si riconferma il valore della persona e della vita umana, intangibile fin dal concepimento; il primato della persona, infatti, non è stato avvilito dalla crisi e dalla stretta economica. Al contrario, la fattiva solidarietà manifestata da tanti volontari ha mostrato una forza inimmaginabile.

Tutto questo ci sprona a promuovere una cultura della vita accogliente e solidale. Al riguardo, ci sono rimaste nel cuore le puntuali indicazioni con cui Benedetto XVI rispondeva alla coppia provata dalla crisi economica: «Le parole sono insufficienti... Che cosa possiamo fare noi? Io penso che forse gemellaggi tra città, tra famiglie, tra parrocchie potrebbero aiutare. Che realmente una famiglia assuma la responsabilità di aiutare un'altra famiglia».

La logica del dono è la strada sulla quale si innesta il desiderio di generare la vita, l'anelito a fare famiglia in una prospettiva feconda, capace di andare all'origine della verità dell'esistere, dell'amare e del generare. La disponibilità a generare, ancora ben presente nella nostra cultura e nei giovani, è tutt'uno con la possibilità di crescita e di sviluppo: non si esce da questa fase critica generando meno figli ... Donare e generare la vita significa scegliere la via di un futuro sostenibile per un'Italia che si rinnova: è questa una scelta impegnativa ma possibile, che richiede alla politica una gerarchia di interventi e la decisione chiara di investire risorse sulla persona e sulla famiglia, credendo ancora che la vita vince, anche la crisi.

Roma, 7 ottobre 2012

*Memoria della Beata Vergine del Rosario*

IL CONSIGLIO PERMANENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

### **GIUBILEO del MALATO - 10 febbraio 2013**

**DOMENICA**

**Ore 9,30** Arrivi e accoglienza

**Incontro con Mons. Decio Cipolloni**, presso le Suore del SS. Sacramento

**Ore 11,00** Passaggio per la Porta Santa della Basilica di Bolsena

**Ore 11,30** Santa Messa presieduta da **S. E. Mons. Benedetto Tuzia**

Pranzo al sacco presso i locali delle Suore del SS.mo Sacramento

**Ore 15,30** Momento di Adorazione Eucaristica e Benedizione dei malati

**Ore 16,30** Saluti e Partenze